

NUMERO DOPPIO

Anno XIX - N. 1-2

NUOVA SERIE

Gennaio-Dic. 1938 XVI-XVII

---

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA R. DEPUTAZIONE NAPOLETANA DI STORIA PATRIA  
PERIODICO SEMESTRALE



---

G.PPE RISPOLI — Editoriale Arti Fotomeccaniche S. A. — Illustrazioni d'Arte - Tricromie

Telefono 24-888 :: :: :: Via Fabrizio Pignatelli 10-11 (alla Pignatecca) - Napoli

Ricerca storica originale di Francesco di Rauso **"Il Portale del Sud"**

# Un'inedita variante dei "Cavalli,, di Manoppello

Non tutti gli scrittori che si occuparono di numismatica abruzzese furono d' accordo circa l' attribuzione e i tipi del rarissimo « *Cavallo* » di Manoppello, unica moneta di quella zecca, all' epoca di Carlo VIII di Francia.

È noto che quando quel re s' impossessò del Reame di Napoli, accordò il privilegio al conte Pardo (Leopardo) Orsino di Manoppello, di battere moneta, mettendo nel dritto il nome e lo stemma del sovrano, e nel rovescio il nome e lo stemma del feudatario.

L' Orsino fu uno dei partigiani di Carlo VIII, e profitò dell' arrivo delle truppe francesi per impadronirsi del borgo di Manoppello, che Ferdinando I d' Aragona aveva venduto alla città di Chieti.

Gian Vincenzo Fusco (1) attribuì erroneamente alla zecca di Como, il « *Cavallo* » di Manoppello. Il Cartier (2) non accettando l' opinione del Fusco, poichè quel « *Cavallo* » rassomigliava al tipo di quello di Chieti, pensò che poteva appartenere invece alla zecca chietina, ma ripercosso e stagliato, o ad un aggregato di città.

Il Lazari (3) è il primo che ne fa l' attribuzione esatta, come nota anche il Dell' Erba (4). Il Lazari, riportando le opinioni del Fusco e

---

(1) *Intorno alle zecche e alle monete battute nel Reame di Napoli dal re Carlo VIII di Francia*. Napoli, 1846, p. 83, tav. 6, n. 10.

(2) *Notices sur les monuments numismatiques de l' expéd. de Charles VIII en Italie* in *Revue Numismatique* Franc: 1848, pp. 63-64, t. V, n. 13.

(3) *Zecche d. Abbruzzi nei bassi tempi*. Venezia MDCCCLVIII, pp. 86-88.

(4) *La Riforma monetaria Angioina e il suo sviluppo stor. nel Reame di Napoli* in *Achiv. Stor. per le Prov. Napol.* A. XXI, Nap. 1935, pp. 93-94.

del Cartier, ritiene che il cennato « *Cavallo* » appartiene alla zecca di Manoppello, battuto da Pardo Orsino a nome di Carlo VIII e di esso Orsino.

L' Hoffmann (5) anche classifica il cennato « *Cavallo* » trale monete di Carlo VIII ed alla zecca di Manoppello. Il Cagiati (6) dice che l' Hoffmann pur attribuendo il « *Cavallo* » a Carlo VIII, non distingue la zecca. Io ho riscontrato, invece, che la distingue, e riporta il medesimo pezzo riportato dal Lazari, con *KLVS. D. G. REX. FR.* (rosette in luogo dei punti) — Scudo di Francia, e nel retro: *DUS. VR. CO. MA.* — Croce ancorata cantonata da 4 rosette, attribuendolo a Manoppello.

Il Kunz (7) poi, ci fa sapere, che l' esemplare abbastanza sconservato del « *Cavallo* » che già appartenne al Fusco, si trova nel Museo Bottacin di Padova, classificato alla zecca di Manoppello, e dice che vi è una variante, che ritengo sia quella del Papadopoli, della quale parlerò in seguito, con l' armetta degli Orsino, al rovescio, in coda alla leggenda, e senza le 4 rosette nei cantoni della croce. Il Papadopoli (8) infatti, pubblicando le monete inedite della sua raccolta, fa menzione fra esse, di un « *Cavallo* » di Manoppello diverso dall' esemplare pubblicato dal Fusco, perchè ha un piccolo stemma della famiglia Orsino, che divide l' iscrizione del rovescio della moneta.

Il Dell' Erba (9) dice che il Lazari, che dette la prima attribuzione esatta, venne seguito poi dal Papadopoli; ma è da notare invece, che dopo il Lazari, e prima del Papadopoli, vi fu l' Hoffmann, di cui ho innanzi parlato.

Il Pansa (10) accennando alla pubblicazione del Papadopoli, riporta la figura del detto « *Cavallo* » e lo ritiene una variante del primo conosciuto.

(5) *Les monnaies royales de France depuis Hugues Capet jousq' a Louis XVI.* Paris, 1878, p. 79, t. 42.

(6) *Le monete d. Reame d. due Sicilie.* Fasc. VIII, parte 2<sup>a</sup>, *Zecche Minori*, p. 202.

(7) *Il museo Bottacin. Il Napoletano e la Sicilia*, in *Riv. Ital. di Numism. A.* 1902, p. 368.

(8) *Monete ital. ined. della Raccolta Papadopoli* in *Riv. It. di Numism. A.* 1894, cap. IV, p. 314.

(9) Articolo e pag. citati.

(10) *Saggio di bibliograf. analit. della zecca medioev. d. Abbruzzi* nel *Supplem. all' Op. « Le Monete del Reame d. Due Sic. di M. Cagiati ».* A. III. Napoli, 1913.

Il Cagiati (11) infine, riportando le figure dell' uno e dell' altro esemplare, credette trattarsi di un unico tipo, e ritenne che lo stemmino che si trova nell' esemplare ben conservato del Papadopoli, doveva trovarsi anche nell' altro pezzo, a tal punto sconservato ed indecifrabile, da far immaginare al Fusco le rosette ai canti della croce, e perfino che fosse stato battuto nella zecca di Como.

Ma, come nota anche il Dell' Erba (12), non è sufficiente la ragione del Cagiati per ammettere un solo tipo, ritenendo indecifrabile quello Bottacin, che il Kunz dice alquanto sconservato. Il Dell' Erba aggiunge ancora, che i due tipi differiscono tanto, che pure sconservati, è difficile confonderli.

A queste due varianti note, io aggiungo la pubblicazione di una terza, che ho trovato nella ricca collezione del nostro benemerito Presidente, Duca Enrico Catemario di Quadri, e fortunatamente in un identico secondo esemplare, acquistato recentemente dal caro collega Prof. Francesco P. Tinozzi, socio del nostro Circolo Numismatico.

La descrizione di tali pezzi è la seguente :



Esempl.: della collez. Catemario

Esempl.: della collez. Tinozzi

D) KAROLVS : REX : FR.

Arma coronata di Francia (a tipo chietino e aquilano). - Cerchietti in luogo dei punti.

R) PARDVS \* VR \* CO \* MA \*

Croce ancorata cantonata da 4 rosette - Rame.

Ora è da notare, che l'esemplare che si trova al museo Bottacin di Padova ha KLVS invece di KAROLVS, ha D (ei) G (ratia), lettere che

(11) *Le mon. d. Reame d. Due Sic.* Fasc. VIII, Parte Seconda, Zeche Minori. P. 20.

(12) Art. e pagine citati.

mancano negli esemplari della collezione Catemario e di quella Tinozzi ed ha le rosette tra una parola ed un'altra, invece dei cerchietti.

Nel rovescio il pezzo Bottacin ha DUS invece di PARDUS; le rimanenti parole sono simili a quelle degli esemplari suddetti, delle collezioni Catemario e Tinozzi, con le rosette tra una parola ed un'altra, come nel cennato pezzo.

Similmente la croce ancorata è cantonata da 4 rosette.

L' esemplare della collezione Papadopoli, ora al museo Correr di Venezia, ha nel dritto KRUS seguito da due cerchietti : uno sopra e l' altro sotto, invece di uno, come negli esemplari Catemario e Tinozzi, ed ha D : G : REX : FR. con i soliti due cerchietti fra una parola ed un'altra, tranne che all'ultima dopo della quale vi è un sol cerchietto, e presenta come in tutti gli altri pezzi, l' arma coronata di Francia.

Nel rovescio l' esemplare Papadopoli mostra un piccolo stemma della famiglia Orsino, che divide la leggenda, indi PARDUS : VR : CIO : MA.

Nel campo è la croce ancorata, che non è cantonata da rosette, come invece vedesi negli esemplari Bottacin, e Catemario e Tinozzi. Dunque non si tratta di un unico tipo di « Cavallo » come credette il Cagiati, il quale ritenne che lo stemmino che si trova nell' esemplare Correr doveva trovarsi anche nell' altro pezzo, quello del Bottacin, già Fusco.

Gli esemplari del Catemario e del Tinozzi confermano quindi, che del « Cavallo » di Manoppello non vi fu un unico tipo, o meglio, variante, e dimostrano ancora, che il Fusco non si ingannò nel vedere nel rovescio del « Cavallo » le rosette ai canti della croce.

Solo l' attribuzione della moneta, per quanto sconservata, alla zecca di Como, da parte del Fusco, che pure fu un illustre e benemerito numismatico, è inesplicabile, non avendo nulla di comune la città di Como, che allora era sotto la signoria di Ludovico il Moro, con Carlo VIII di Francia.